Anno XIV N. 4 — Udine, Mercoledì 7 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga 50 c. — In terza pagina dopo la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 30; dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.

Per gli Avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli Annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

UN BEL REGALO AI NOSTRI ASSOCIATI

Tutti i nostri associati che hanno già pagato It. Lire 20 per l'abbonamento del 1891 al nostro giornale, riceveranno dalla I domenica del p. v. Gennaio fino al termine dell'anno stesso, il periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*, di pag. 16, illustrato.

Eguale dono riceveranno pure tutti quelli che non più tardi del 15 Gennaio p. v. avranno corrisposto all'Amministrazione del *Cittadino Italiano* le It. Lire 20 di abbonamento anticipato. A loro disposizione terremo anche i due numeri arretrati.

I progetti del cardinale Lavigerie NEL SAHARA

La *Rivista d'Algeri e di Tunisi* pubblica il resoconto d'una interessante intervista che uno dei suoi redattori ebbe a Biskra col Cardinale Lavigerie. Eccone un sunto:

« Io sono qui, disse il Cardinale, per attendere e installare i *Frati del Sahara* in una casa di cui la costruzione si è ora ultimata.

— I Frati del Sahara? Si tratta di un nuovo Ordine religioso, Eminenza?

— No, sono volontari che da tutte le parti della Francia hanno risposto al mio appello. Essi saranno altrettanti pionieri militari che faranno pacificamente la conquista del Sahara.

— Qual'è il loro numero?

— Mille settecento sessanta risposero all'appello e fra questi ne accettai per ora soltanto cinquanta. Essi saranno qui il 15 gennaio e vengono non attratti dalla mira del guadagno, poichè non avranno paga; non dalla seduzione di una vita facile, poichè questa anzi sarà per loro piena di privazioni e di rigori. Essi vengono sorretti da una grande idea, da quel desiderio di sacrificio che forma gli apostoli. Il 15 gennaio li installerò nella casa che li aspetta e sulla cui fronte farò inscrivere Bitt Allam, *la Casa di Dio*. Ho fatto acquisto d'un terreno incolto ch'essi dissoderanno. Venite a trovarmi domani e vi mostrerò tutto. Questi frati si abitueranno al clima, al sistema di coltura che qui si esige, al giardinaggio che produce molto ed in ispecie alla coltivazione dei datteri che sono la ricchezza delle oasi: studieranno nelle armi perchè potranno aver bisogno di doversi difendere.

— Quale sarà il loro abito, quale il nutrimento, il genere di vita insomma?

— Datteri e galletta formeranno il loro nutrimento: porteranno tunica con larghi pantaloni serrati alla noce del piede; con un gran velo in capo per ripararsi dalle formidabili sabbie che trasportano i venti del deserto. In estate lavoreranno di notte e *riposeranno di giorno*. Per dormitorio avranno due grandi sale che vi mostrerò domani; lungo le pareti si distende un marciapiede sollevato dal suolo ed è su quello che si *coricheranno* con un semplice paglierìccio: non vi saranno nè sedie nè tavole, e per mangiare si siederanno per terra secondo l'uso degli Arabi.

— Quanto tempo resteranno a Biskra?

— Quindici mesi, dei quali tre per postulato ed un anno pel noviziato. Poscia prenderanno l'impegno di restare per cinque anni senza obbligo di pronunciar voti. Scorso il noviziato partiranno per il Sud, *per la coltivazione di una data estensione* di deserto: saranno divisi in cinque gruppi: muratori, agricoltori, cacciatori, ecc. Avranno con sè due missionarii e uno di quei medici negri che furono schiavi riscattati da me e che vengono istruiti nell'arte di guarire, nella casa che ho fondato quindici anni or sono a Malta.

Se questa prova riesce, in seguito farò partire altri gruppi per altri punti. E siccome nel deserto le notizie si diffondono con rapidità, gli abitanti del Sahara e del Soudan sapranno questo: che si costruiscono *case di Dio, ove essi saranno accolti* quali fratelli, ove essi saranno curati se ammalati e che colà si insegnerà ad essi a far produrre frutti a questa terra tanto ingrata per essi.

— Non avete preveduto, Eminenza, che molti fra i vostri pionieri militari, disgustati della asprezza della vita in pieno deserto, rimpiangeranno il loro paese d'origine?

— Essi potranno partire rispose con vivacità il Cardinale. Essi potranno partire perchè una casa quale è quella ch'io ho edificato, affinchè sia durevole, deve avere la porta d'entrata assai stretta e all'incontro molto larga quella d'uscita. Ed ora, figliuolo mio, è tardi: domani vi condurrò alla Casa dei *Frati del Sahara*. Non so se io vedrò *prosperare* questa grande *opera* perchè sono molto vecchio e assai stanco ».

IL PAPA E IL SOCIALISMO

Il *Times* di Londra dedica un lungo articolo all'azione iniziata dal Clero cattolico di Germania contro il socialismo, e dimostra come il Clero si conformi agli ordini formali del Papa.

« Il Papa, dice il *Times*, riconosce nello spirito rivoluzionario del socialismo il nemico di ogni autorità e di ogni forma della fede cristiana, e si assicura che Egli vivamente desidera procedere di comune accordo col grande impero protestante germanico contro le forze che minacciano il trono e la Chiesa.

« Questo desiderio, ci conferma il nostro corrispondente, data da lungo tempo. Il Papa attuale ha creduto riconoscere nel nuovo impero una forza conservatrice capace di opporre una resistenza conservatrice al socialismo.

« Egli offrì il suo appoggio e l'appoggio del suo clero al Principe Bismarck; ma il Gran Cancelliere dubitò della sincerità e del valore di questa alleanza. Questi dubbi non sono nutriti dall'imperatore attuale e il disegno che si attribuisce di una azione comune contro il socialismo sarebbe il risultato di importanti e assidui negoziati tra Berlino e il Vaticano. Per ora non è facile sapere sino a qual punto questa pretesa alleanza sia fondata, ma la cosa è probabile per sè stessa, essendo questa politica conforme agli interessi del Papa e dell'imperatore. »

Anche noi ignoriamo se una formale alleanza esista, ma sappiamo che dove una causa buona si impegna, là si trova il Papa.

COMMERCIO ITALIANO IN ORIENTE

Il ministero d'agricoltura, intendendo sviluppare il commercio italiano in Oriente ha deciso di aiutare la fondazione di una società commerciale fra gli italiani residenti agli *scali di Oriente*, di inviare commessi viaggiatori per l'aumento del traffico, di stabilire vari depositi di prodotti italiani, e di fondare una banca italiana a Costantinopoli, che forse si metterà alla dipendenza della banca nazionale.

LE FORZE DELLA TRIPLICE ALLEANZA e quelle di Francia e Russia

Un notevole articolo dell'*Opinione* d'altra sera dimostra che la triplice alleanza dispone di otto milioni di combattenti di cui due e mezzo di prima linea e rileva che la Francia ha in complesso quattro milioni di combattenti di cui soltanto 960 mila di prima linea. Nota poi che anche unendosi alla Russia, la Francia avrebbe a disposizione solo sette milioni di combattenti, nel qual caso però ne avrebbe anch'essa due e mezzo di prima linea.

GUGLIELMO II E BISMARCK

Col ritorno ai suoi quartieri invernali di Friedrichsruhe, il vecchio Cancelliere tedesco ha ripreso l'abitudine dei *ricevimenti* e di quelle allocuzioni, che irritano tanto come si può giudicare da molti e indubbi segni, l'imperatore Guglielmo; molto più che si distinguono sempre per quella intonazione un po' acre, onde si caratterizzarono già i discorsi parlamentari del principe di Bismarck. Circola ora nei giornali esteri la notizia, che l'Imperatore Guglielmo abbia detto a proposito di lui:

« Il duca di Lauenburg (Bismarck) offusca sempre più la propria gloria e rischiara quella del mio augusto e venerato avo, Guglielmo I, affrettando l'opera di giustizia della posterità, la quale col tempo saprà ben scernere la vera parte che esercitò il Sovrano nella direzione degli avvenimenti del 1870. »

Il giovane Monarca soggiunse: « Me ne dispiace, d'altronde profondamente, poichè io nutro la più sincera ammirazione per il Duca e la schietta amicizia. Ma... »

Il principe di Bismarck, che riguarda come una specie d'insulto il titolo di Duca Lauenburg, è così tenace nei suoi sentimenti da non impensierirsi del seguito oscuro e minaccioso, che si nasconde dietro quel *ma*, così troncato e sospeso. La tensione continua in tal guisa ad accentuarsi fra Sovrano, ed ex-ministro per per raggiungere probabilmente il suo punto *culminante* all'epoca ormai prossima, a quanto dicesi, dalla pubblicazione delle Memorie di Bismarck in qualche città fuori di Germania. Allora forse il caso del Duca di Lauenburg potrebbe, secondo le circostanze, rivestire qualche analogia di più con quello del defunto conte Arnim, sua vittima, non fosse altro in considerazione del grande numero di atti diplomatici, che s'intercaleranno nell'opera di cui la pubblicazione potrà dar adito all'accusa di tradimento del secreto professionale.

Frattanto, un nuovo incidente, fortuito o voluto, aumenta i malumori fra Berlino e Friedrichsruhe. I sottoscrittori al monumento di Bismarck si sono rivolti all'imperatore per ottenere il permesso di innalzare la statua nella *Unter den Linden*, provocando così un rifiuto ben prevedibile, per la ragione che la *Unter den Linden* è riservata ai membri della famiglia Reale di Prussia. Se gli ammiratori dell'ex Cancelliere avessero cercato ad arte un pretesto, onde far risaltare vieppiù la

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Vedendo al contrario Leonilde Poncelet, che guidava sua sorella, con una premura non esente da un po' di affettazione, tutti la ammiravano sì per l'ufficio che ella compiva come per la grazia delle sue forme, che era veramente non comune. Ma questa piccola popolarità, che ella godeva nel paese, non era tale da darle molte speranze per l'avvenire, da renderla a pieno contenta. Doveva passare tutta la sua vita occupata nel guidare la sorella cieca? vegetare nell'oblio, nelle privazioni, nell'oscurità?

Leonilde provava un senso di rivolta a questa prospettiva fredda, sebbene nulla ne apparisse al di fuori, ed ella sopportasse con dignità la condizione che Lucia, più disinteressata, più cristiana, tollerava con animo sereno. Per Lucia infatti l'avvenire limitavasi ad una vita senza sogni, tranquilla e dolce. Pur che non le mancasse l'affetto della sorella, pareva che per la povera cieca la metà del tetto paterno, la metà delle magre rendite fosse più che sufficiente ai suoi desiderii, e dolce conforto le era confidare il suo dolore rassegnato a Colui che vede tutto, i cuori come le azioni. Per la più giovine delle due sorelle invece il futuro si presentava come la privazione di ciò che sarebbe stato in cima a tutti i suoi desiderii, e quindi triste, doloroso.

Il professore Poncelet, tutto immerso nelle sue ricerche scientifiche e nei suoi studi prediletti, non aveva pensato a procurarsi amici; e di ciò dovettero ben provare le conseguenze le figlie sue, che, morto lui, non si trovarono attorno se non di quando in quando qualche persona indifferente. Anche qui Lucia si rassegnava senza difficoltà, confortandosi colle ciarle della vecchia Giovanna, ma Leonilde ne soffriva assai, e si rammaricava seco stessa di dover passare una vita monotona, fra una sorella cieca e una vecchia serva.

Di tratto in tratto la solitudine delle due orfane era rotta dalla visita di una vecchia signora un po' originale, che era venuta ad abitare presso la Marna — possedeva colà la sua casa migliore — in memoria di suo marito annegatosi nella riviera durante una inondazione violenta, egli era stato trascinato dalla corrente, nè il suo corpo s'era potuto più ritrovare, e la signora di Semongein, avea voluto mostrare il suo affetto al marito col recarsi ad abitare vicino al luogo dove egli era morto.

Anche una lettera veniva talora a scuotere la monotonia della vita quotidiana per le due sorelle. Chi scriveva era Leone Piélard, padrino di Leonilde, mercante di grano ritiratosi dal commercio molti anni innanzi, e che viveva presso Péronne in una casaccia decrepita detta da lui « il suo dominio ». La sua dimora, il suo modo di vivere erano tutt'altro che da uomo ben provveduto, e ciò dava anzi spesso argomento ai discorsi dei vicini. Essendo la tariffa postale piuttosto grave, Leone Piélard scriveva di rado, sebbene in gioventù avesse nutrito sincera amicizia per il professore Poncelet, forse per la legge dei contrasti, poichè i due uomini non avevano nulla di comune, nè per indole nè per maniere nè per educazione. Morto il suo amico, Leone Piélard mostrò qualche premura per le due orfane, informandosi dei loro bisogni e offrendo loro un asilo, che non venne tuttavia accettato. Se Péronne fosse stato più presso a Nogent, avrebbe forse fatta qualche cosa di più, ma i viaggi costano cari, e, poichè anche il porto delle lettere era, secondo lui, cosa eccessiva tutte le relazioni si ridussero infine a due o tre scritti annui pieni di proteste di affettuosa premura da parte del padrino e altrettante risposte inconcludenti da parte della figlioccia.

Leonilde infatti non sapeva vederci nessuna ragione perchè le convenisse di conservarsi la benevolenza del vecchio Piélard. Non c'era neppure da fare assegnamento sopra una eredità quale si fosse, perchè l'antico mercante aveva un nipote che egli amava assai, sebbene non spendesse per lui più di quello che spendeva per gli altri. Ella si ricordava poi che, avendo suo padre, tre anni innanzi, fatto il viaggio di Péronne a bella posta per recare al suo amico un ritratto della figlioccia, desiderato, a quanto pareva, da lui, erasene partito di là con un visibile disgusto per la strettezza, la meschinità, le privazioni in cui lo aveva trovato. Da brava calcolatrice concludeva dunque che se, per caso, dovea presentarsele qualche conquista, non era certamente là; e continuava a sperare in un mutamento di condizione da qualche altra parte, sebbene le dolesse che questo non fosse così pronto come sarebbe stato nei suoi desiderii.

(Continua).

cosidetta « ingratitudine » del regnante Hohenzollern verso il creatore dell'unità germanica, non avrebbero potuto comportarsi diversamente. Come pretendere che un sovrano gradisca di vedersi erigere di fronte al proprio palazzo, nel bel mezzo delle memorie dei suoi antenati, l'effige di un ex-ministro vivente, col quale trovasi in rotta, come un perpetuo rimprovero di aver messo in ritiro un uomo di tanta grandezza?

Dal resto, il principe di Bismarck non si cura gran fatto del monumento, e dall'altra parte non sarebbe improbabile che il Municipio di Berlino, per la massima parte progressista, e quindi nemico e detrattore dell'antico Cancelliere, negasse la concessione dell'area.

Il passo dei sottoscrittori verso il Sovrano è stato dunque supremamente imprudente, se non malizioso; ad ogni modo poi, contribuisce ad inasprire la ruggine fra due personaggi, che già si vedono reciprocamente di mal occhio. Ma ciò sarebbe nulla, se il Bismarck sapesse e volesse personalmente contenersi in guisa, da non dare origine a nuovi attriti. Le sue imprudenze, però, superano di molto quelle dei suoi amici; e quindi si può sempre dubitare che nella sua storia non si apra un nuovo capitolo, assai diverso da quello che si aspettava non molti mesi or sono.

In questa stagione sacra alle tossi ed ai catarri è bene far sciogliere in bocca di tanto in tanto qualche pillola di catramina.

ITALIA

Forenza — *Un comune che da tre anni non paga i maestri* — I maestri comunali di Forenza (Basilicata) hanno scritto a Roma per raccontare la loro sorte disgraziata. Da un triennio, *essendo sequestrata* la rendita del Comune, essi non sono pagati che con mandati. Oggimai nessuno vuole più scontarli. Il governo non manda sussidi e ai poveri maestri non resta che morir di fame.

Livorno — *Una banda di malfattori composta di bambini!* — Giorni sono, ignoti ladri penetrarono audacemente nei locali dell'Asilo infantile P. De Larderel, vi rubarono attrezzi ed utensili da cucina, posate, oggetti di cancelleria, e ruppero stoviglie, banchi ed un orologio a pendolo.

I ladri furono scoperti, sono tutti ragazzi dal 7 ai 14 anni, associati sotto la direzione di un capo, il quale non conta che sedici anni!

E' una cosa pressochè incredibile e spaventosa.

Vigevano — *Furti sacrileghi.* — Lo zelantissimo Vescovo di Vigevano ha indirizzato una Circolare ai parrochi della diocesi, lamentando i furti sacrileghi testè avvenuti a Nicorvo nella chiesa della Madonnina, ed a Gallia nella parrocchia; i ladri scassinarono la porta del tabernacolo, estraendo l'ostensorio e la pisside e lasciando le particole sull'altare senza asportare la pisside. Pare che avessero tolto anche l'Ostia grande dall'ostensorio che rimisero a luogo. Perciò Monsignore ordinò preghiere di riparazione. — Da ultimo a Gambarana, nella stessa diocesi, si forzò pure la porta maggiore della chiesa; i ladri aprirono il tabernacolo, tolsero il piedestallo dell'ostensorio perchè d'argento, la pisside e i sacri calici. L'Ostia grande e le particole vennero lasciate sull'altare. Con tenerissime parole il venerando Prelato eccita i suoi Parrochi a funzioni di riparazione per il sacrileghe profanazioni.

ESTERO

America — *Il digiuno di Succi a Nuova York* — Il *Colombo* di Nuova York scrive:

« Oggi alle ore 4 pom. Succi farà il suo primo pranzo dopo 45 giorni di digiuno.

In questo lungo periodo di tempo il nostro connazionale ha destato la generale meraviglia.

I medici per i primi manifestarono la loro sorpresa innanzi allo straordinario fenomeno di un uomo che non solo si priva del nutrimento necessario, per vivere, ma conserva inalterate le sue facoltà, e in buona condizione le sue forze fisiche.

Succi ha compiuto in New York il più lungo dei suoi digiuni.

Egli ha perso nei 45 giorni, circa 42 libbre del suo peso, vale a dire, quasi una libbra al giorno.

Succi parte subito per Boston essendo scritturato dal proprietario di un Museo di quella città, al prezzo di 1200 dollari per settimana ».

Germania — *Processo per oltraggi ai Gesuiti* — Uno scrittore della *Stampa Libera* di Elberfeld, avendo in un articolo oltraggiato i Gesuiti, fu citato davanti al Tribunale, per la ragione che quei religiosi, sebbene cacciati dalla Germania, fanno parte di un'Istituzione religiosa della chiesa cattolica e hanno diritto alla protezione delle leggi prussiane.

Olanda — *Contro la schiavitù.* — La Regina reggente Emma di Olanda ha telegrafato al Papa e al cardinale Lavigerie comunicando la firma apposta al protocollo della conferenza antischiavistica di Bruxelles, e aggiungendo che il primo atto della Regina Guglielmina fu un'opera di umanità civile e religiosa.

Il Papa rispose ringraziando la Regina reggente e benedicendola assieme alla Regina Guglielmina.

Corrispondenza dalla Provincia

S. Giorgio presso Latisana, 3 genn. 1891

Il 24 dicembre ultimo scorso resterà per lunghi anni impresso nella mente dei fedeli di questa Parrocchia. In quel giorno furono messe a posto tre campane nuove in *fa diesis, mi, re* a corista di Venezia, del complessivo peso di 27 quintali, eccellenti sotto ogni rapporto; campane che, cominciatesi a suonare verso le 9 1/2 di notte, elettrizzarono tutti i cuori, per essere non solo *bene intonate*, ma assai armoniche e sonare; d'un suono forte, e, dirò così, delicato, che si preferisce a *qualunque sia pur bella musica*.

La domenica seguente trovossi in paese l'egregio fonditore signor Broili Francesco di Luigi udinese; la gente lo seppe, e all'uscire dei vesperi, non ostante il vento impetuoso e freddissimo, lo aspettò in piazza e al suo comparire gli manifestò il gradimento e la riconoscenza di cui era compreso con un'entusiastica ovazione. E ben se l'ha meritata, tanto studio egli pose per assecondare i voti del paese così da superare ogni aspettazione.

Una lode vuolsi pur tributare agli abitanti di S. Giorgio i quali sì bene e prontamente risposero al caldo appello dello zelantissimo Arciprete D. Osvaldo Moretti, sottoponendo di buon grado le spalle ad un peso relativamente considerevole.

Nello stesso giorno 24 dicembre, anche i fedeli della Curazia di Villanova della Cartera, appartenenti per essi alla Parrocchia di S. Giorgio, ebbero due campane nuove le quali furono loro di tal gradimento, che ora pare si propongano di rifondere anche la terza campana, benchè in perfetto accordo colle altre, e finora ritenuta per buonissima.

Ciò desideriamo sia fatto di pubblica ragione affinchè la valentia del giovane signor Francesco Broili venga conosciuta, apprezzata e corrisposta come si conviene.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Giuseppe Luigi Ellero L. 5 — M. R. D. Gio. Batta Castellani L. 5 — M. R. D. Antonio Passera L. 2.50 — M. R. D. Celestino Soravitto L. 2 — M. R. D. Giacomo Contessi L. 5.

Ai nostri soci

che entro il 15 corr. gennaio pagheranno per intero l'abbonamento, spediremo gratis il « Corriere della Domenica. »

È un bel giornale letterario per le famiglie, per gli istituti d'educazione e per gli studenti.

Esce ogni Domenica in Milano in fascicoli di 16 pagine a due colonne, illustrate (edizioni di lusso): è redato in forma affatto moderna pur mantenendosi di principii inappuntabili: si è proposto di seguire il movimento letterario del tempo, favorendolo nelle sue parti buone: reca articoli di varietà. conversazioni, riviste scientifiche, artistiche e bibliografiche, bozzetti, novelle, romanzi, poesie e ricreazioni.

REDAZIONE: *Giansevero Uberti, Giuseppe Cavagnari, Filippo Meda, Luigi Daelli, dott. Gian Battista Mondada, Agostino Cameroni.*

Numerosi collaboratori e collaboratrici.

Chiediamo venia a tutti quegli abbonati che pronti risposero al nostro appello facendo l'intero versamento, se, per un disguido ferroviario, non facemmo a tempo di far loro recapitare il *Corriere* entro la scorsa Domenica.

Provvederemo che d'ora innanzi, tanto ai soci di provincia che di città, giunga sempre in detto giorno.

Consacrazione alla Sacra Famiglia a preghiera formulata da S. Santità Leone XIII

Al nostro recapito trovasi la preghiera e l'atto di consacrazione da recitarsi davanti l'imagine della sacra Famiglia, secondo l'esortazione del S. Padre Leone XIII a tutte le famiglie Cristiane. Perchè detto atto di consacrazione e detta preghiera possa arrivare alle mani di tutti ne abbiamo fatto copiosa edizione e la offriamo a centesimi 80 ogni 100 copie.

L'imagine della Sacra Famiglia

Chi desidera avere anche l'imagine della Sacra Famiglia potrà acquistarla pure al nostro recapito, Via della Posta n. 16.

Ci siamo provveduti di un bel numero di oleografie devotissime e bellissime del formato di centimetri 22 per cent. 15 e le offriamo al minimo prezzo di cent. 15 la copia, con intendimento di cooperare così alla devozione verso la Sacra Famiglia secondo la mente di S. Santità Leone XIII.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 3 gennaio 1891.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sui bilanci 1891 dei Comuni di Carlino, Tramonti di Sotto, Gemona, Savogna, Fiume Prepotto ed Enemonzo.

Approvò il conto consuntivo 1887 del Civico ospitale di Latisana insistendo per la produzione dei conti 1888,-1889 e 1890.

Approvò le tariffe daziarie pel quinquennio 1891-95 dei Comuni consorziati di Forni di Sopra, Forni di Sotto e Sauris.

Idem di Medun, tramonti di Sopra e Travesio.

Idem di Moggio, Chiusaforte, Raccolana, Resia e Resiutta.

Idem di Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Odorico ed introdusse alcune rettifiche in quelle del Comune di Majano.

Idem di Carlino.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Villa Santina relativa ad impiego provvisorio di somme presso la Cassa di risparmio di Udine.

Idem di Campoformido riguardante alienazione di ritaglio stradale.

Idem portante modificazioni alla tassa fuocatico.

Deliberò di non emettere alcun provvedimento circa al ricorso di un comunista di S. Giorgio Nogaro per rilascio di attestato di miserabilità.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Valvasone riguardante alienazione di rendita.

Idem di Latisana relativa a cessione di terreni comunali.

Idem di Carlino concernente il taglio del bosco ceduo non vincolato, detto Venchiarata.

Idem di Rive d'Arcano relativa a transazione col Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem di Tramonti di Sotto relativa ad aumento di salario al cursore comunale.

Approvò in parte la deliberazione del consiglio comunale di Resiutta portante alcune convenzioni coi attuali possessori di fondi di ragione della frazione di Resiutta.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Feletto Umberto riguardante affranco di capitale di L. 1000 e cancellazione di ipoteca.

Idem del Consiglio Amministrativo del civico Ospitale di S. Daniele relativa ad aumento di salario agli infermieri

Idem della Congregazione di Carità di Valvasone riguardante transazione coi cessati amministratori relativamente alla penale per la successione Baldinelli.

Idem del Consiglio comunale di Polcenigo riguardante unificazione e proroga di mutui del complessivo ammontare di lire 14700.

Autorizzò l'emissione di tre mandati d'ufficio a carico del Comune di Codroipo.

Se sia utile l'accompagnare il canto fermo coll'organo.

Alla semplice e senza pretese desidero io pure manifestar la mia opinione sulla controversia intorno all'accompagnamento organizzato del canto fermo; e sin da principio dichiaro, che, nemico di qualsiasi offesa personale, saprò sempre ricordarmi della stima e rispetto che professo a' miei avversari, e che se parlo, parlo unicamente per l'amore che porto al canto fermo, nel quale mi esercito da ben trent'anni in questa Metropolitana.

Da quanto fu scritto su questo giornale nei passati giorni in favore e contro l'accompagnamento del canto fermo, risulta che ora tutti concordi ammettono che il canto fermo non ha bisogno dell'accompagnamento dell'organo, che anzi questo nuoce al suo libero andamento ed alla chiara prosodia latina. Su ciò siamo dunque d'accordo; superfluo quindi il parlarne.

I fautori però dell'accompagnamento sostengono esser questo se non *necessario* almeno *utile* e *vantaggioso*, quando i cantori, poco abili nell'arte del canto, abbiano bisogno d'essere aiutati e sostenuti. Per essi adunque l'accompagnamento è *utile* e *vantaggioso* soltanto per guidare cantori inesperti: ecco il punto della questione.

Io invece sono intimamente convinto che il canto fermo produca il suo bell'effetto allora soltanto che sia eseguito da cantori abili, e che l'accompagnamento dell'organo in nessun caso sia *utile* e *vantaggioso*, nè valga per sè a perfezionare i cantori.

Prima di tutto il canto fermo deve eseguirsi da abili cantori ed in modo tale da essere chiaramente inteso. Ciò posto non v'ha bisogno di grandi studi per comprendere, come l'accompagnamento armonizzato coll'organo sia per sua natura atto ad impedire, o per lo meno ad offuscare la chiarezza del canto, e perciò anzi che *utile e vantaggioso*, devesi considerare *superfluo e nocivo*. Come mai l'organista potrà superare questo difetto? Se egli volesse aiutare e sostenere cantori non pratici, dovrebbe far preponderare l'accompagnamento per guidarli; e in questo caso il canto sarebbe dall'organo coperto e quindi non inteso. Se poi per ottenere l'intelligenza del canto equilibrasse l'accompagnamento alla forza e numero delle voci, allora cadrebbe nell'altro inconveniente che gl'inesperti non più guidati ma confusi dalle armonie dell'organo, devierebbero, o per lo meno muoverebbero incerti e disuniti, producendo quei distacchi che distruggono ogni buon effetto.

Inoltre il canto fermo, libero per sua natura da qualsiasi legame, non può esser regolato da determinata misura di tempo; è perciò evidente, che esso presenterà sempre le più serie e gravi difficoltà a *muovere sempre legato* ed in unione perfetta colle armonie dell'organo. Io credo che gl'*inesperti non giungeranno mai a superare* simili difficoltà, e che per essi l'accompagnamento sarà, più che altro, un'impaccio o causa di confusione. Obbligati inoltre ad ottenere sopra tutto, ai *movimenti dell'organo per uniformarvisi*, mai potranno convenientemente esprimere le melodie gregoriane.

I due esperimenti di canto fermo coll'accompagnamento armonizzato che ho potuto udire, mi hanno confermato nelle mie opinioni.

Nel primo i cantori assai numerosi, ma non bene preparati, non sapevano andare uniti all'accompagnamento, e da ciò spesse derivava un confuso e monotono mormorio che m'impediva di afferrare le parole del canto. Inoltre quando il canto era modulato sulle note basse, veniva soffocato dalle armonie dell'organo, e viceversa quando ascendeva sulle note alte, esso copriva quasi del tutto l'accompagnamento, rendendo in tal modo l'esecuzione stessa troppo ineguale e direi così a sbalzi.

L'altro esperimento da me udito è il *Te Deum* eseguito, sere fa, nella Chiesa di S. Giacomo. L'organo veniva trattato con rara valentia dal M. Franz, il quale assai bene equilibrava l'accompagnamento al numero e forza delle voci: eppure con tutto ciò l'esecuzione era imperfetta. I cantori, pochi e deboli, ma esperti, non muovevano sempre legati ed uniti fra loro, nè sempre d'accordo coll'accompagnamento; e se erano bene intese le parole del canto, lo erano non meno anche i spessi distacchi ed altri difetti. In complesso l'effetto fu meschino, e di molto inferiore a quello del consueto *Te Deum* cantato dal popolo.

Ma questi caldi fautori dell'accompagnamento armonizzato, che lo vogliono per ajutare gli inesperti, non s'avvedono forse, che questo accompagnamento ai difetti dei cantori aggiungerebbe anche quelli degli organisti?

Si fanno grandi lamenti perchè non abbiamo cantori idonei (*) a sostenere da soli il canto fermo; ma ditemi di grazia, gli abili organisti dove li trovate voi?... Tutti sappiamo quanti la nostra provincia ne conti di capaci, e sappiamo ancora quanto sia *più facile formare* un buon coro di cantori, che non un abile organista. Nei grossi centri *se c'è l'organista ci sono* pure i cantori abituati al canto fermo, riesce quindi inutile l'*accompagnamento*; nelle parocchie poi di campagna ove mancano i cantori e l'organista, sarà cosa *più facile*, più *utile* e *sicura* il formare i cantori, ed eseguire quindi il canto fermo genuino, senza le *armonie dell'organo*, quale la chiesa ce lo ha custodito ed ordinato.

Un'altra osservazione ed ho finito. Colla novità dell'accompagnamento armonizzato del canto fermo io temo si venga ad *introdurre il principio* dell'adulterazione del canto stesso; giacchè voi per l'imperizia degli organisti, in lavoro sì delicato e difficile, vuoi per la mutabilità delle opinioni e gusti, si andrebbe un po' alla volta ad ammettervi qualche abbellimento, qualche piacevole novità, qualche cosa insomma meglio gradita al gusto generalmente leggero del popolo. La storia ci ammaestra. Se il canto gregoriano ha potuto fino ai giorni nostri conservare la sua integrità e bellezza, il merito va tutto attribuito alle gelose cure della Chiesa, che in ogni epoca cercò ripararlo dalle incessante novità.

Altre cose sarebbero a dirsi in argomento; ma confido che il "Ferravecchio" impugni ancora la penna per l'inviolabilità del canto fermo, e ponga termine alla questione con una risposta definitivamente vittoriosa.

Chiudo coll'intima convinzione che il canto fermo soltanto a voci scoperte possa produrre il suo naturale inseparabile effetto, e quindi che l'accompagnamento non *necessario*, per le tante difficoltà.

(*) L'accusa fatta, che manchino fra noi i cantori idonei, non crediamo che meriti neppure l'onore di una smentita. Nel nostro Seminario si coltivò sempre ed a modo il canto fermo, e se i chierici vi attendono con amore mentre stanno in Seminario, uscendo da esso, portano sempre seco il frutto di questo come delle altre istruzioni che nel Seminario hanno ricevuto.

(Nota della Redazione).

coltà ed inconvenienti che presenta, debba considerarsi non già *utile e vantaggioso*, ma bensì *superfluo e nocivo*. Atteniamoci pertanto al costume di eseguirlo sempre senza accompagnamento, ed applichiamoci al più importante ed essenziale, a formare cioè buoni ed abili cantori.

P. A. Colle.

Scuola d'arti e mestieri

La direzione ci prega di voler interessare vivamente i genitori degli allievi ed i padroni di bottega, perchè mandino alla scuola i loro figli e dipendenti, particolarmente quelli che sono inscritti nel *Corso Preparatorio*, e nei Corsi *primo* e *secondo*, in cui si verifica il maggior numero di assenze.

Se in qualche guisa erano giustificate le mancanze nei giorni precedenti per il rigore eccezionale della temperatura, ora si può ben dire che l'inconveniente è quasi cessato, od almeno notevolmente diminuito, e perciò la direzione nutre fiducia che tutti gli scolari in questi giorni si ripresenteranno, per attendere con profitto agli argomenti che si svolgeranno nel secondo bimestre.

Beneficenza

I nob. fratelli Antonio ed Enrico Dal Torso elargirono lire 100 (cento) alla locale Congregazione di Carità, la quale con la massima riconoscenza porge le più sentite grazie.

Un illustre friulano

Leggiamo nell'*Eco del Litorale*:

Giovedì p. v. 8 corr. compirà il nonagesimo anno di età l'illustrissimo Conte Francesco di Manzano, ben noto agli eruditi friulani ed esteri. Sentiamo con piacere che quel giorno sarà festeggiato in modo particolare, e che deputazioni di Cividale, di Udine, di Trieste, di Venezia ed altre verranno ad ossequiare il venerando gentiluomo nel suo palazzo a Giassico, sobborgo di Brazzano. Di questo fatto ne parlarono già varii fogli nostrani ed esteri, e pervennero lettere anche da Vienna per la fausta ricorrenza.

Egli nacque a Giassico li 8 gennaio 1801 dai nobili coniugi Leonardo conte di Manzano e Antonia nob. de Nicoletti e fu battezzato coi nomi di Francesco Ottaviano Baldassare. I primi studi li fece sotto la direzione d'un valente sacerdote domestico, quindi a Cividale ed Udine nelle scuole d'un ordine religioso. Terminati gli studi liceali si recò, per assecondare l'inclinazione sua all'i. r. accademia di pittura in Venezia, ed in quattro anni acquistò quelle cognizioni di cui si servì per fare molte pitture tanto copie, che invenzioni, delle quali fece varii regali, decorò la propria abitazione, qualche chiesa ed altro.

Ma tormentato da un'oftalmia dovette abbandonare la pittura, e si diede ad altra occupazione, che gli procurò il posto insigne nella letteratura, si diede cioè allo studio delle storia.

S'avvide tosto che per scrivere una buona storia ci vuole il materiale; quindi egli con studio indefesso si diè a compilare gli annali del Friuli, che gli costarono ben quaranta anni di grande fatica.

Ciò che il Muratori è per l'Italia, è pel Friuli il Manzano, colla differenza che il primo fu più fortunato tanto per la serie di fatti ininterrotta, quanto per la copia dei lettori, cose che al secondo mancarono, e che perciò crescono la sua gloria. — Terminati gli annali scrisse un «Compendio di storia friulana», poi gli «Uomini illustri del Friuli». Oltre a ciò pubblicò vari articoli scientifici, critiche di opere, e molti manoscritti, fra cui un'autobiografia, uno sull'Ente supremo, nel quale dimostra l'esistenza di Dio, cogli argomenti della ragione. Ed ancora a 90 anni lavora, e sta compilando l'albero genealogico della nobile *famiglia friulana*, (ora estinta) de Nicoletti.

Come egli dice e scrisse, le basi della sua vita intima furono: Credenza in Dio, amore alla virtù, alle scienze, alle arti.

Ei gode perfettamente delle facoltà mentali ed intellettuali, legge e scrive tuttora, e mena una vita quieta lungi dai rumori del mondo nel silenzioso Giassico.

Dio mantenga ancora questo vegliardo sì venerando, modello delle virtù domestiche e civili, cedro di fede antica, eccitamento allo studio ed alle arti, gloria imperitura di Brazzano, e del Friuli, e ci dia uomini che a lui somiglino, che di tali abbiamo molto bisogno nell'età nostra.

Ringraziamento

L'egregio signor Domenico dott. Ermacora in omaggio all'ultima volontà del suo compianto genitore signor Francesco *Ermacora*, elargì all'Ospizio M. Tomadini lire cento. La Direzione presenta all'esimio donatore i suoi più vivi ringraziamenti per la generosa offerta, e fa voti che altri ancora imitino il nobile esempio larheggiando di elemosine coll'Orfanotrofio, che si mantiene in gran parte con la carità dei benemeriti concittadini. Gli orfanelli beneficati si ricordano sempre dei loro generosi benefattori, e pregano il buon Dio che doni ai poveri defunti l'eterna pace dei giusti, e *implorano* ai superstiti le più elette benedizioni del cielo.

Udine, 6 gennaio 1891.

La direzione dell'Ospizio M. Tomadini.

I funerali del compianto dott. Zamparo

Riuscirono splendidissimi i funerali del compianto, benemerito dott. Antonio Zamparo.

Gli orfanelli dell'istituto Tomadini, i quali ebbero ad esperimentare sempre la generosa carità del defunto, aprivano il corteo funebre. Sette confraternite delle chiese urbane li seguivano, a provare che la religiosa pietà accompagnava la beneficenza del dott. Zamparo, il quale non si vergognò mai in sua vita di comparire cattolico sincero, senza paure, e fermissimo nei suoi principii, come nei suoi doveri.

Alle confraternite tenevano dietro le orfanelle dell'istituto delle Derelitte, quindi la piccola fanfara dell'istituto Tomadini; poi una ricca corona della vedova e dei figli del defunto, ed un altra corona del dott. Pietro Domini amicissimo suo.

Il feretro in metallo bianco con dorature era collocato, sulla carrozza di I. classe della impresa Pompe funebri.

Era preceduto da molti sacerdoti, e seguito dalla presidenza della Congregazione di Carità, di cui il dott. Antonio Zamparo fu già, anni sono, benemerito e zelantissimo Presidente.

Poi veniva l'associazione cattolica Operaia col suo gonfalone.

Moltissime le torcie e le rappresentanze delle più distinte famiglie cittadine.

I servi della famiglia arcivescovile erano in grande livrea.

Al Cimitero dissero parole di circostanza il sig. Prof. Cav. Pirona come amico del defunto, ed il sig. Zara rappresentante la Società operaia cattolica, di cui il dott. Antonio Zamparo era membro e padrino del gonfalone di essa.

Abbiamo descritto alla meglio queste funebri onoranze affinchè risalti la stima in cui il compianto dott. Antonio Zamparo era da tutti tenuto.

Molto vorremmo dire e della sua carità quale presidente della Società di S. Vincenzo di Paoli, e del suo zelo per ogni istituzione di beneficenza confortata dalla religione, e di tanti suoi altri meriti, ma ci sentiamo incapaci di accennare anche di volo tutto il bene che ha fatto in sua vita il dott. Zamparo sempre alieno di comparire, sempre eguale con tutti ed in tutte le circostanze della vita.

Il Signore gli doni lassù larga ricompensa, e come la lagrime di tanti infelici furono asciugate dalla carità dell'estinto, il Signore lenisca il dolore della vedova e dei figli, sì, che in questi rivivano splendide tutte le virtù del padre.

Ieri sera alle ore 8 spirava placidamente nel bacio del Signore

NICOLÒ ZOPPELLI

d'anni 81.

La vedova Luigia Riva, la figlia Italia Burghart, il genero Carlo Burghart, i nipoti Enrica Siron Burghart, Carlo, Roberto, Rodolfo, Irma ed Olga Burghart, nel dare il triste annunzio ai parenti ed amici, pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 7 gennaio 1891.

I funerali seguiranno domani Giovedì 8 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa Parocchiale del Carmine, partendo dal Viale della Stazione n. 23.

Arresti

Barci Giovanni fu arrestato per furto a Pozzuolo del Friuli.

Come autori di ferimento furono arrestati Marcutti Luigi e Ortis Giovanni di Treppo Carnico.

— In seguito a mandato di cattura furono arrestati Sinico Mattia e Sinico Pietro di Lusevera.

— Adami Vittorio fu arrestato dalle guardie di P. S. e denunciato alla R. Procura per furto.

— Clarisetto fu arrestato perchè ozioso e vagabondo e sospetto di furto.

Dietro mandato d'arresto certa Del Re Maddalena di Mortegliano e Stefanutti Osualdo da Chions furono arrestati.

Contrabbandiere

Le guardie di Finanza sorpresero in aperta campagna Siega Ferdinando da Resia e lo trovarono in possesso di 55 kili di tabacco di contrabbando perciò l'arrestarono.

Incendi

A Sedegliano si appiccò il fuoco al fienile di Pasqualini Sante producendo un danno di oltre L. 2000.

— Un'altro incendio avvenne a Maiano in danno dei signori Riva i quali subirono un danno complessivo di L. 6500.

Per infiammazione di gola

Troppo di sovente si vede ricorrere per curare l'infiammazione della gola, ecc. alla conserva di cassia o di mora, agli sciroppi o a qualsiasi pastiglie che generalmente altro non sono che un impasto di zucchero e cólla tedesca, ossia cólla fatta con ritagli di pelle. E così accadde che tali infermità si prolunghino indefinitamente, e molte *divengono acute per* l'irritazione che producono i componenti di essi e specialmente lo zuccaro e l'anzidetta cólla animale talchè bisogna ricorrere al sangue, ai cataplasmi, ecc. Le pastiglie di mora preparate dal dott. chimico Mazzalini *di Roma, per i loro componenti*, dati da madre natura, sono atte a guarire razionalmente tali infiammazioni, sia perchè non contengono nè zuccaro, nè qualsiasi altra sostanza irritante o riscaldante, sia perchè con l'azione lenta e continua dei succhi acidi naturali che contiene la mora robus, esercitano nella parte malata un benefico influsso, e la restituiscono alla pristina normalità in brevissimo spazio di tempo. Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a L. 1 per scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di porto.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanotti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi.*

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 6 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	7 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	1.6	2	0.8	-0.4	2,5	-0,8	-1	-0,9
Barometro	748	744	744	745	—	—	—	

Prob. abbassamento di temperatura ancora tempo coperto - nevoso.

Diario Sacro

Giovedì 8 gennaio — s. Luciano pr.

ULTIME NOTIZIE

Smentita

Il prof. Seitz, ispettore delle pitture al Vaticano, con una lettera diretta al *Fanfulla*, smentisce siasi pensato a far restaurare le Gallerie di Raffaello da un pittore tedesco.

Conferenza su Vittorio Emanuele

Il 9 gennaio l'on. Bonghi terrà al teatro Argentina una conferenza popolare su Vittorio Emanuele.

I proventi doganale

Secondo la *Riforma* nel mese di dicembre i proventi doganali segnarono un notevole aumento.

La tassa sugli spiriti invece portando nuove diminuzione, il ministro delle finanze ordinò indagini, dubitando vi concorra la frode.

Due interpellanze di Barzilai

L'on. Barzilai ha presentato due domande di interpellanza una è diretta al ministro degli esteri intorno ai passi fatti presso il governo austriaco di fronte all'arresto avvenuto a Trieste in circostanze singolarissime della signorina Plautilla Massai, cittadina italiana; l'altra interpellanza è diretta al ministro delle finanze circa l'applicazione della legge per Roma, che esonera il comune da ogni concorso nelle spese di beneficenza.

La rivendicazione di molti milioni

E' imminente la decisione della Corte di Cassazione (sessioni riunite) sulla famosa causa della famiglia Murat contro il governo italiano per la rivendicazione del patrimonio Murat confiscato dai Borboni di Napoli.

Trattandosi di una donazione e d'una permuta avvenuta colla casa Bonaparte, il punto controverso è questo: Se il patrimonio Murat fosse di natura personale, o acquisito per diritto di conquista.

La rivendicazione importerebbe parecchie diecine di milioni.

Conflitto franco-spagnuolo

La questione tra la Spagna e la Francia sulla delimitazione delle frontiere delle possessioni al Gabon in Africa è entrata in una fase critica, quando si credeva certo e prossimo un accomodamento, in causa del linguaggio violento che adoperano alcuni giornali di Madrid. Essi reclamano il diritto della Spagna sulle isole Elobey e sull'imboccatura del fiume Mouny, mentre la Francia sostiene che sono sotto il suo protettorato fino dal 1839.

I giornali spagnuoli qui giunti oggi da Madrid sono eccitatissimi ed assicurano che se la Francia non cede sulla questione del Rio Mouny, la Spagna farà adesione alla triplice alleanza. Commentando questa minaccia i fogli francesi dicono che sarà difficile al sig. Canovas ed ai suoi organi far seguire alla maggioranza degli spagnuoli questa condotta.

— Si ha da Cherburgo che la torpediniera N. 128 appartenente alla squadra del Nord, ha subito la scorsa notte sulla costa delle *gravi avarie*, e calò a *fondo*. Si lavora alacremente per rimetterla a galla.

Disordini in Scozia

La situazione dello sciopero degli impiegati delle ferrovie scozzesi è divenuta critica. In occasione dell'espulsione di parecchi scioperanti abitanti nelle case appartenenti alla compagnia ferroviaria, una gran folla di scioperanti delle ferrovie e minatori si raggruppò e rifiutò di disperdersi. Le truppe e la polizia caricarono la folla. I soldati spararono cartucce senza palla. I rivoltosi devastarono i posti.

TELEGRAMMI

Montevideo 6 — Il governo decretò che la Banca nazionale dell'Uraguay comincierà l'8 gennaio a rimborsare gradatamente la cartamoneta emessa. Tale rimborso dovrà essere terminato il 9 luglio 1891.

Parigi 6. — Il granduca Nicola di Leuchtemberg è morto qui.

Glasgow 6. — Oggi alla stazione Kippa presso Cotbridge, vi fu una nuova sommossa di scioperanti della *North Britsh Railway Company*. Gli scioperanti attaccarono gli impiegati della Compagnia che continuavano a lavorare. La polizia caricò gli scioperanti; vi sono parecchi feriti; sei furono arrestati.

Notizie di Borsa

7 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 93.50	a L.	93.90
id. id. 1 Lugl. 1890	» 95 67	»	95 80
id, austriaca in carta	da F. 89,30	a F.	89 40
id. » in arg.	» 89 45	»	89.55
Fiorini effettivi	da L. 223.—	a	222,50
Bancanote austriache	» 223.—	»	222.5

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa puro con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere ferro delle sciabole, visiere dei Kepì, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli, ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. **1,50**

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

CONSERVA DI POMIDORO

La migliore Conserva di Pomodoro è quella premiata con medaglia e menzione onorevole all'Esposizione generale di Torino 1884.

E' in vendita all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5.

Il MARSALA PITIS è un vino igienico di virtù sublime, come tonico e come ricostituente. Non è un medicinale, e neppure un rimedio o specifico segreto.

È un Vino che dà o conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua-seltz.

In confronto ai decantati elisiri e liquori ferro-chinacei che la Scienza generalmente ripudia, il MARSALA PITIS ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

DEPOSITO GENERALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 28

PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4

Deposito Succursali nelle principali città del Regno: in **Milano** anche presso *Antonio Pastore*, via Silvio Pellico e via Mazzini, 6; in **Lombardia, Roma, Napoli e Sicilia**, presso *Paganini Villani e C.*; **Torino** *Fratelli Paissa*; **Venezia** *S. Negri e C.*; **Bologna**, *Bernaroli e Gandini*; **Genova**, *Enrico De Grys*; **Livorno** *F.lli Corradini* (droghe); **Firenze** *Cesare Pegna e figli*; **Vicenza**, *Bellino Valeri*; **Padova**, *Pianeri e Mauro*; **Verona**, *Giuseppe De Stefani e figlio*; **Treviso**, *Giovanni Zanetti*, ecc.

Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il **FERRO-CHINA-BISLERI** prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Volete la Salute???

LUIGI FABRIS e C.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA
Corso Principe Umberto
N. 2337

UDINE
Via Mercerie
Casa Masciadri, N. 5.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

DEGLI ANNUNZI IN TUTTI I GIORNALI QUOTIDIANI DI UDINE E DI VICENZA

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1,00	per linea
Sopra le firme (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti)	» 0,60	» »
Terza pagina	» 0,50	» »
Quarta pagina	» 0,25	» »

PER PIU' INSERZIONI SCONTI ECCEZIONALI

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine — Tipografia Patronato.